

398

L E T T E R E

le poesie, che in quel giorno furono recitate. Non so per qual capriccio mio zio compose secretamente un'altra orazione, opponendosi a ciò che aveva detto nella prima, e non avendo ciò confidato, che a pochissime persone, ne fece dispensare diversi manuscritti. Questa seconda orazione eccitò diverse ciarle, secondo che le persone che la leggevano erano bene, o male disposte per l'autore della prima, e che non era creduto autore della seconda. Queste ciarle l'hanno poi obbligato a farne una terza in difesa della prima, e tutte tre le ha fatte imprimere unitamente, senza però dichiararsi autore di esse; quantunque dalla prefazione, e più dallo stile uniforme possa da chi che sia agevolmente riconoscersi. Io ho creduto di farvi piacere, mandandovi una copia di queste orazioni, e mio zio altresì ha avuto piacere, che io ve le trasmetta, e mi ha ingiunto di riverirvi con tutta distinzione, pregandovi a far lo stesso col signor di Maupertuis, e col sig. di Voltaire. A questi poi potrete dire a nome suo, che egli aveali scritto, e spedita la lettera a Parigi, credendo
ch'egli